

Taccuino nero

di MARCELLO CAMILUCCI

Una crudeltà del costume contemporaneo che a molti sfugge od anche da molti è imprudentemente contrabbandata sotto la veste illusoria della lepidatezza esteriore che comporta, è il gusto di parodiare tutto. Appena un artista crea un modulo grafico, letterario, plastico, vocale, che acquista la dignità di stile e perciò diviene ripetibile, quasi pubblica materies, sorge qualcuno che vuole far ridere il mondo contraffacendolo e quel che è più triste, sovente ci riesce. Questo gusto nasce, da un lato, da pigrizia, conseguente a impotenza creativa, perchè evidentemente contraffare è molto più facile di fare, ma dall'altro, proprio da una crudeltà mentale ed etica tipica del nostro tempo che di nulla è rispettoso, a nulla conferisce il diritto dell'intangibilità, come quello che presume di aver tutto conosciuto e conseguentemente tutto valutato per quello che realmente vale cioè nulla.

Un tempo cinico, che, per ricordare l'acuta definizione di Wilde, conosce il prezzo di tutte le cose ma ne ignora il valore. Questo fenomeno è evidente in tutte le manifestazioni del nostro costume, ma dove si fa aggressivo, provocante e non di rado turpe è alla radio. Dalla sincopatura degli autori classici alla trascrizione ad usum beotarum di testi letterari, dall'ironizzamento indiscriminato della rivista sulle idealità umane prese a fascio alle biografie romanzate... E' uno dei fenomeni più tristi che io mi conosca, pareggiato solo dall'altro, egualmente indicativo, dell'insignificanza assoluta del nostro umorismo che non è quasi mai illuminazione caustica del reale dall'alto di una visione intelligente di esso, magari particolare e ingiusta ma personale e responsabile, bensì un ridicolo qualunquistico sparso a piene mani senza discriminazione, che crea pessimismo con la sua svalutazione integrale della serietà del vivere ed offre ben scarsi motivi di identificazione del ridicolo inerente al costume. In realtà l'umorismo valido è solo quello che ha dietro di sé una grande serietà o l'amarezza profonda del pessimismo filosofico o il gusto implacabile della scoperta delle ipocrisie e delle falsità sociali, connesso con un sano spirito di riedificazione etica. Ora i nostri scrittori e disegnatori umoristici al minuto non sognano che di leccare ai piatti che insudiciano e di entrare nella confraternita dei furbi i cui canoni vilipen-

dono... Insoddisfatti che si vendicano, respinti che si arrampicano, cioè degli amoralisti mentre l'umorismo è accessibile solo agli spiriti esigentemente morali.

L'America ha avuto, in un anno, morti per disgrazie (95.000) in proporzione di tre volte quanti glie ne è costati la guerra di Corea. Il che dimostra che, anche senza le guerre, il caso e la stoltezza umana sarebbero di per se soli in grado di alimentare la tragedia.

La forma più alta di ossequio a Dio, per molti, è l'uso delle maiuscole in quanto si riferisce a Lui.

Come esempio insigne di logica atea, vogliamo citare la quartina di una poetessa che fra le braccia di un Titano ribelle, non obliò solo il pudore ma evidentemente anche la norma di un retto ragionare:

« Che importa se schernendo a chi gli crede
Dietro al mistero azzurro Iddio non c'è?
Resti, grande e fantastica la Fede
Come un'illustrazione del Doré!

(Annie Vivanti - Estetica)

Una sempre più viva curiosità mi prende di conoscere i « tempi normali » chè tutti i tempi vissuti o meditati mi sono risultati eccezionali. Del resto, a ben riflettere, anche se mi accadesse di isolare nel flusso delle ere questi lassi normali, per la loro rarità diverrebbero eccezionali donando, paradossalmente, essi agli altri il crisma di normali.

Nella Saggia Pazzia di A.M. Spelta, citandosi le birichinate degli studenti secenteschi soggetti a stolti pedagoghi si dice che essi « leggevano il Bovo d'Antona o il Furioso, invece di studiare le lezioni necessarie al profitto ». Se n'è fatta di strada! dal Furioso al Salgari, dal Salgari ai Fumetti... ma la cultura, in compenso, si è diffusa.

Presso i popoli barbari si diventava maggiorenni all'atto di essere abili a portare le armi (Montesquieu, Esprit des lois) e poichè queste prime erano leggere, l'età venne fissata ai 15 anni, poscia si fecero più pesanti ed allora fu trasferita ai 21. Anche questo ci dice che, ai giorni nostri, non si diventa mai maggiorenni.

Gli antichi che pur tanto apprezzavano la forza fisica e gli agoni, non si nascosero che muscoli e spirito raramente si accordavano fra loro e lo stesso Ercole, malgrado la sua natura divina, fornì sovente ai poeti comici l'opportunità di far ridere il popolo. Oggi, evidentemente, le cose non sono mutate ma degli atleti non si può più ridere e sono diventati specie di animali sacri, ingrassati a spese della nazione, che si sacrificano solo sull'ara del tempo per far luogo nella stia ad altro più dotato animale.

CHE PENSI DI FARE NELLA VITA?

A R. BIOT e F.M. DUFOUR è affidato il compito di introdurre il lettore all'importantissima questione dell'orientamento scolastico e professionale dei giovani. Infatti tale preoccupazione è ancora poco sentita e molti sono i giovani che scelgono la propria strada senza tener conto delle proprie attitudini. Il libro è scritto per il grande pubblico, e quindi è ricco di esempi e di consigli pratici, che lo rendono non solo una lettura utile, ma una lettura veramente interessante.

Volume di pagine 306, Lire 1000

SOCIETÀ EDITRICE «VITA E PENSIERO» - MILANO